

**Maturité gymnasiale**

**Session 2019**

**EXAMEN D'ITALIEN  
(OPTION SPECIFIQUE)**

---

Durée : 3 heures  
Matériel autorisé : aucun

## ITALIEN : OPTION SPECIFIQUE

Matériel à disposition : aucun  
Temps à disposition : 3 heures

### Traduzione (1/3 del voto finale) :

Un ami psychiatre, auquel j'ai raconté ce qui m'était arrivé, me donne un livre de Umberto Eco, philosophe, historien et écrivain, entre autres, de *Il nome della Rosa* et *Il pendolo di Foucault*, romans qui ont connu un énorme succès. L'ouvrage que j'ai entre les mains est également un roman et mon ami me dit que mon histoire lui a fait penser à ce livre de Eco, *La misteriosa fiamma della Regina Loana*. C'est le récit d'un enseignant qui a eu un accident cérébral et qui a perdu la mémoire épisodique, celle qui concerne surtout les données<sup>1</sup> autobiographiques et de sa propre identité, alors qu'il a conservé la mémoire sémantique, celle des connaissances générales.

Umberto Eco parcourt ainsi l'histoire de l'Italie à partir de l'époque fasciste, en ne retraçant pas seulement les faits politiques, mais aussi les poésies, les chansons, les bandes dessinées<sup>2</sup> et la vie de tous les jours de l'époque. Le personnage a un second accident cérébral. Il peut reconstruire un nouveau pan de sa mémoire mais il manque toujours un souvenir, celui d'une femme qu'il aimée. Lorsqu'il est sur le point de le redécouvrir, il a l'impression que le brouillard recouvre ses souvenirs.

Brouillard, c'est exactement la sensation que j'avais ressentie. J'en suis ressorti et cela m'a donné l'envie de parcourir le chemin de la mémoire, de feuilleter<sup>3</sup> le livre des souvenirs en suivant les émotions plutôt que de me soumettre à la hiérarchie<sup>4</sup> de la raison et de la chronologie.

Adapté de Dick Marty , «Une certaine idée de la justice », Favre, Lausanne, 2018, pp. 18-19

---

<sup>1</sup> les données : i dati

<sup>2</sup> les bandes dessinées : i fumetti

<sup>3</sup> feuilleter : sfogliare

<sup>4</sup> la hiérarchie : la gerarchia

## Commento al testo (2/3 del voto finale)

La luce era intensa sul mare calmo e i carrubi<sup>5</sup> davano una breve ombra attorno al loro tronco. Nei pascoli<sup>6</sup> divisi da muriccioli di pietre i buoi rossi stavano a terra e non brucavano l'erba arsa<sup>7</sup>. Le cicale fremevano innumerevoli e invisibili accompagnando Leone che dal villaggio ritornava alla casermetta<sup>8</sup> di Finanza dove abitava con suo padre.

Suo padre, il maresciallo Francesco, era un uomo infelice, gli era morta la moglie nel partorire<sup>9</sup> Leone e tra le preoccupazioni del servizio doveva pensare ad allevare il ragazzo. Destinato sempre a località disagiate, sempre alle prese con contrabbandieri e malviventi, in un paese dove chi dà troppa noia<sup>10</sup> a questa gente rischia di sentirsi sparare una fucilata, non era stato mai considerato dai suoi superiori, sebbene facesse fedelmente il suo servizio. Aveva atteso per anni la promozione, e presto la sua giovinezza se ne era andata facendo di lui un uomo grasso e pesante affaticato di cuore e livido<sup>11</sup> in volto. Nulla più gli prometteva la vita, di donne non ne aveva più voluto sapere, non gli sarebbe stato possibile godere le giovani e belle, solo le sfiorite si sarebbero adattate a vivere con lui. Ancora qualche anno, poi avrebbe lasciato il servizio con una pensione, che gli poteva assicurare di vivere in città e di mangiare i colmi piatti di pastasciutta<sup>12</sup> e le larghe bistecche, sola soddisfazione rimasta assieme all'appetito intero di quando aveva vent'anni.

Leone camminava prendendo a pedate i sassi del viottolo, ma qualcosa di nero e luccicante fermò il suo passo: erano occhiali da sole, perduti di certo da qualcuno. Li raccolse, li provò ai suoi occhi, si oscurò il mare, si oscurarono i pascoli, guardò il sole che si lasciò spiare nel suo bruciante ardore. Poi li tolse, preferiva il mondo nella sua limpidezza irruente che non accecava<sup>13</sup> il suo sguardo e pensò di regalarli a suo padre a cui vedeva spesso lagrimare gli occhi quando guardava verso il mare se si avvicinava qualche barca di pescatori. Arrivò alla casermetta, le due guardie che erano alle dipendenze di suo padre uscivano per il giro meridiano lungo il mare e suo padre in cucina faceva da mangiare in maniche di camicia. Senza che se ne accorgesse gli mise gli occhiali sul suo piatto e si sedette taciturno al proprio posto in attesa che versasse la pasta sullo staccio<sup>14</sup>. Quando suo padre si volse verso la tavola con le due zuppierie di pasta e vide gli occhiali, gli chiese cosa significassero messi là, sul piatto. «Niente» rispose Leone con la abituale serietà che in lui era come l'ombra della perdita della madre. «Li ho trovati per terra e te ne faccio un regalo». Francesco grugnì e si mise avido a mangiare, ma Leone s'accorse dal modo di tenere la testa che era contento e più di una volta si vide rivolgere lo sguardo meno indagatore e severo di tutti gli altri giorni. Quando il ragazzo vuotò il piatto si sentì chiedere al contrario dal solito se ne voleva ancora. Finito di mangiare suo padre prese gli occhiali, spalancò<sup>15</sup> le imposte della finestra verso il mare, se li applicò agli occhi e rimase a guardare, poi disse: «Mi vanno bene, mi vanno proprio bene, si distingue tutto e tolgono il fastidio».

Qualche giorno dopo, Leone andò con lui al villaggio a fare alcune compere e Francesco cogli occhiali da sole camminava più svelto<sup>16</sup>, quasi che il grasso non gli pesasse sul cuore. Passati da una bottega all'altra finirono nella farmacia e il farmacista dopo averlo osservato gli disse: «Che bel paio di occhiali da sole che ha, io ne avevo uno di simile, proprio simile a questo e non lo trovo più. Sono in vero necessari, preservano la vista che è il dono più prezioso che abbia potuto farci Nostro Signore». Francesco disse che difatti ne risentiva benefici effetti e uscirono. Leone sentiva suo padre tormentato da pensieri

<sup>5</sup> il carrubo : albero sempreverde tipico delle zone più calde del bacino mediterraneo

<sup>6</sup> il pascolo: terreno coperto di vegetazione erbacea, brucata dal bestiame

<sup>7</sup> arso (part. pass. del verbo *ardere*): bruciato, disseccato

<sup>8</sup> la casermetta : edificio in cui alloggiano corpi armati o simili organizzazioni, qui: l'edificio amministrativo

<sup>9</sup> partorire : mettere al mondo

<sup>10</sup> dare noia a qlcu: molestare, disturbare, infastidire qlcu

<sup>11</sup> livido : pallido

<sup>12</sup> la pastasciutta : la pasta

<sup>13</sup> accecare : render cieco, privare della vista

<sup>14</sup> lo staccio (= il setaccio): l'utensile che serve per scolare la pasta, il colapasta

<sup>15</sup> spalancare : aprire completamente

<sup>16</sup> svelto : veloce

arrabbiati, il respiro sibilante, il passo affrettato, il silenzio e il fremere<sup>17</sup> delle sue mani gli facevano prevedere qualcosa di tremendo per lui. Giunsero alla casermetta e suo padre lo cacciò dentro con una spinta, chiuse la porta, buttò sulla tavola gli occhiali, si tolse la giacca, e guardandolo fisso gli disse: «Confessa<sup>18</sup> per il tuo meglio chi ti ha dato questi occhiali. Te li ha dati qualcuno o li hai rubati?»

Leone trasse un sospiro, come un lamento: «Cosa vuoi che ti confessi? Te l'ho detto che li ho trovati sul viottolo». Suo padre non lo lasciò terminare. «No, trovati, tu li hai rubati». E lo prese a schiaffeggiare<sup>19</sup>, poi a colpirlo coi pugni sulla schiena e sul petto. Leone cadde a terra, piangeva e si tratteneneva le labbra per non dare alcun gemito. Suo padre lo afferrò per le braccia, lo rimise in piedi e ripetendo: «Confessa, confessa», riprese a schiaffeggiarlo e a batterlo sulla schiena. Leone non cadde, rimase in piedi, si fece forza per resistere, avrebbe voluto non cadere più e sostenere il dolore strenuamente a ogni colpo. Intese suo padre dire tra uno schiaffo e un pugno: «Se confessi che li hai rubati non ti bastono<sup>20</sup> più».

Le guance gli bruciavano, si sentiva perdere, sarebbe di nuovo caduto per terra, credette alle parole di suo padre e disse: «Sì, li ho rubati». Ma aveva appena detto l'ultima parola che la mano per un attimo sospesa tornò di nuovo ad abbattersi su di lui più violenta di prima e cadde a terra senza sentire più nulla.

L'aria era mutata sul mare e Leone rinvenne da suo deliquio<sup>21</sup>, si rialzò a stento, cercò attorno suo padre con lo sguardo ancora spaurito, lo rivedeva davanti a sé ansante<sup>22</sup> e terribile. Non v'era, gli occhiali erano sulla tavola dove li aveva buttati, la porta era aperta, andò verso la luce, l'aria fresca gli batteva sul volto, la luce lo accecava, vide il mare tremulo al vento che si era levato, scese i gradini della breve scaletta, pensava di fuggire, di andare via, di lasciare quella casa dove dalla sua infanzia aveva subito il tormentoso silenzio di suo padre e le sue improvvise ire<sup>23</sup> contro di lui, come non fosse suo figlio, ma uno dei soliti contrabbandieri quando riusciva a prenderne. Come un contrabbandiere, come un malvivente del paese, suo padre lo aveva trattato, egli che aveva pensato di farlo felice regalandogli quegli occhiali, quei maledetti occhiali da sole. Sarebbe fuggito, avrebbe camminato a piedi fino alla città, dalla città sarebbe andato dalla parte opposta dell'isola, dove era il grande porto, si sarebbe imbarcato, avrebbe fatto il mozzo<sup>24</sup>, avrebbe trovato altri che forse lo avrebbe ancora percosso<sup>25</sup>, ma sarebbe stata una gente estranea contro la quale avrebbe potuto alzare il suo esile braccio e tentare di rispondere almeno. Ma non proseguì più oltre, sotto al carrubo nella breve ombra aveva scorto<sup>26</sup> suo padre disteso, l'ombra era sulle gambe e la testa riversa era battuta in pieno dal sole, una mano stringeva una pietra, non russava come d'abitudine nel sonno, il petto carnoso non ansava. Si avvicinò: la bocca era aperta, enormemente aperta, ma non respirava, gli occhi erano socchiusi. «Padre» gridò «padre sono innocente, ti giuro che non ho rubato gli occhiali. Padre battimi ancora se vuoi, battimi ancora».

Alle sue grida rispose il belato di una pecora da un pascolo vicino, lo intese affievolirsi<sup>27</sup> mentre toccava le mani fredde e ricadde a terra come se quelle mani lo avessero percosso ancora con tutta la loro violenza.

Tratto da Giovanni Comisso, Un gatto attraversa la strada, Milano, Mondadori, 1954, 9-13

<sup>17</sup> il fremere: il fatto di essere fortemente agitato da un sentimento intenso

<sup>18</sup> confessare : riconoscere una colpa, ammettere una colpa

<sup>19</sup> schiaffeggiare : battere con violenza, percuotendo sulla faccia a mano aperta ; prendere a schiaffi

<sup>20</sup> bastonare : percuotere, colpire (con un bastone), maltrattare

<sup>21</sup> il deliquio : la perdita dei sensi, lo svenimento

<sup>22</sup> ansante (part. pres. del verbo *ansare*): che respira con affanno, con difficoltà

<sup>23</sup> l'ira : la collera, il furore

<sup>24</sup> il mozzo : ragazzo imbarcato su una nave, per apprendervi il mestiere di marinaio

<sup>25</sup> percuotere : battere con le mani, colpire, per fare male

<sup>26</sup> scorgere : riuscire a vedere, distinguere

<sup>27</sup> affievolirsi : diventare debole

*Domande di comprensione**120-150 parole*

1. Che cosa succede in farmacia? Quali sono le conseguenze della discussione con il farmacista sulla sorte di Leone?
2. Leone confessa di aver rubato gli occhiali mentre li ha trovati per terra
  - a) Perché Leone confessa un furto che non ha commesso (r.51)?
  - b) Alla fine perché chiede al padre di batterlo ancora (r.70)?
3. Descrivete il rapporto tra il padre e il figlio. Possiamo usare il termine di «incomprensione» per qualificare questo rapporto? Che cosa può spiegare la violenza di Francesco nei confronti di Leone?

*Presa di posizione**280-300 parole*

1. Parlate dei luoghi del racconto: citate gli elementi paesaggistici messi in evidenza nel testo. Potreste situare geograficamente quei luoghi?  
Secondo voi, il luogo in cui si svolge la storia ha un'influenza sul destino dei protagonisti?
2. Immaginate che cosa sarebbe successo a Leone subito dopo l'episodio violento se il padre non fosse morto.
3. Scrivete la lettera che Leone rivolge alla zia per annunciarle la morte del padre. Nella lettera Leone racconterà le circostanze dell'accaduto, descriverà i suoi sentimenti e i suoi progetti per il futuro.

***Nella valutazione si terrà conto***

- ***dell'uso di parole proprie (le citazioni vanno indicate tra virgolette)***
- ***della correttezza e della complessità della lingua***
- ***della coerenza del contenuto***

